Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

5037

EDUARDO E CRISTINA

DRAMMA PER MUSICA

IN DUE ATTI.

NALE
RAMM.
IANI
ROTTI
57
NO
BRAIDENSE

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
5037
BRAIDENSE
MILANO

EDUARDO
E
CRISTINA

DRAMMA



VENEZIA

PER ANTONIO CASALI EDIT. E TIP.

M. DCCC. XX.



EDUARDO E CRISTINA

DRAMMA PER MUSICA

IN DUE ATTI

DA RIPRODURSI

SULLE SCENE DEL GRAN TEATRO

LA FENICE

COME SECONDO SPETTACOLO

NEL CARNOVALE 1820.

PERSONAGGJ.	*ATTORI.*
CARLO, Re di Svezia	*Sig. Nicola Tacchinardi.*
CRISTINA, sua figlia, e secreta moglie di	*Sig. Rosa Morandi.*
EDUARDO, condottiero dell' armi svedesi	*Sig. Carolina Cortesi.*
GIACOMO, principe di Scozia	*Sig. Luciano Bianchi.*
ATLEI, Capitano delle guardie reali	*Sig. Pietro Gentili.*

Un bambino figlio di Eduardo e Cristina con la sua aja.

Cavalieri, Dame, Uffiziali, soldati, popolo.

La Scena è in Stocolma.

La musica è del sig. maestro GIOACHINO ROSSINI

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Atrio magnifico, adorno di trofei, dipendente dalla reggia e contiguo ad una piazza. Trono da un lato.

ATLEI, *cavalieri, dame, guardie reali nell' atrio; popolo spettatore nella piazza.*

CORO

Giubila, o patria, omai:
Cessò del ciel lo sdegno.
Finor gemesti assai:
Trionfa o Sveco regno;
Ritorna a questo lido
L' eroe di nostra età.
Vittoria a lui disserra
Le vie d' amica sorte;
Per contrastargli in guerra
Braccio non v' ha sì forte;
Di lui perfino il vinto
Ammirator si fa.

ATLEI

(Torni, amico, trionfante...
Io pavento quell' istante
Che fra noi ti renderà.)

SCENA II

CARLO, GIACOMO *seguiti da nobile corteggio. I precedenti.*

GIACOMO

Dopo tanti e tanti affanni,
Pace riede a queste mura.
Lieto giorno! omai sicura
La corona al crin ti sta.

ATLEI *(a' cavalieri)*

Già Cristina a noi si appressa.

CORO

Oh ben degna principessa!
Qual virtude! qual beltà!

SCENA III

CRISTINA, *dame, e cavalieri. I precedenti.*

CRISTINA

(Misera! innanzi al padre
Più fiero è il mio tormento.
Tutto del fallo io sento
Fiero rimorso in me.)

GIACOMO *(a Cristina)*

Di gioia ognun s' accende,
Benigna stella splende,
E in sì propizio giorno
Solo è mestizia in te.

CARLO

Ah! quando, amata figlia,
Serene avrai le ciglia?

Tutto ti brilla intorno;
Tempo di duol non è.

CRISTINA

(Come celarvi mai
Palpiti, fier dolore!)

GIACOMO

Donasti al pianto assai:
Giubbili omai -- quel core.

CARLO

Oltre il confin, l' affanno
In te passando va.

A 3

CRISTINA

(Ciel, che vedi a qual cimento
Mi riduce il mio tormento,
Qualche raggio omai ridesta
Di clemenza e di pietà.)

CARLO, GIACOMO

(Quai sospiri in tal momento!
Qual dolor! qual turbamento!
Un sospetto in me si desta,
Che penar, tremar mi fà.)

(strumenti militari in distanza.

CARLO

Ma la schiera vincitrice
Alla reggia s' avvicina.

CRISTINA

(Tremo... Oh istante!... Il cor mi dice
Ch' altro duol mi si destina.)

CARLO

Giunge il prode.

CRISTINA

(Amato sposo!
Io ti bramo e per te peno.)

GIACOMO

(Altra fiamma asconde in seno:
Turba amore il suo riposo.)

A 3 E CORO

CRISTINA

(Conjugal, materno amore,
Non tradir questo mio core,
Ch' altra speme or più non ha.)

CARLO, GIACOMO

(La cagion di quel dolore
A momenti al genitore,
Suo malgrado, svelerà.)

CORO

(Geme, oppressa dal dolore...
Giusto ciel, che mai sarà?)

CARLO

Delle lagrime tue
La sorgente verace,
Che al genitor sia nota è tempo omai.

CRISTINA

Signor, come! non sai
Quanto costommi, oh dio!
Quella perdita amara,
Che te pur tanto oppresse?

CARLO

Or volge l'anno,
Che a me la sposa, a te la genitrice
Morte involò. Si pianse, e giusto il pianto,

Figlia, era in noi; ma di ragione il lume
Dà il tempo alfine. I limiti del duolo
La tua mestizia eccede,
Perch' io presti al tuo labbro intera fede.

CRISTINA

(Oimè!)

ATLEI

Signor! S' avanza il duce.

CARLO

Siedi,
Principessa, al mio fianco, e pensa intanto
Che in sì bel giorno è intempestivo il pianto.

(Carlo va sul trono; Cristina siede a dritta del medesimo sopra un sedile più basso; Giacomo, al cenno del re, siede dalla parte opposta; ognuno del corteggio si situa secondo il suo grado. Frattanto vedonsi sfilare sulla piazza le truppe condotte da Eduardo.

ATLEI

Inno di gloria alto risuoni.

CRISTINA

(Cielo!
Ben prevede il mio core
Il più fiero dolor d' ogni dolore.)

CORO

Serti intrecciar le vergini
De' più pregiati fiori;
Ordir corone i giovani
Di sempre verdi allori,
Quando a battaglia intrepido *
Duce, volgesti il piè.

*(* vedesi comparire Eduardo.*

SCENA IV

EDUARDO, *che sarà stato incontrato da' grandi sull' ingresso. I precedenti.*

CORO

Più belli in fronte ridano
Al vincitor i fiori,
Più belli al crin verdeggino
Di tanto eroe gli allori,
A lui che della gloria
Seguace ognor si fè.

(durante questo Coro Eduardo vien condotto appiè del trono.

EDUARDO

Dai marziali cimenti,
Ove più del mio braccio oprò il tuo nome,
Reco allori novelli alle tue chiome.
Alto Signor, se in queste
Fortunate vicende
Di mia costante ubbidienza e fede
Un testimon di contemplar t' è grato,
Oh felici mie prove, oh me beato!
Sì possente è nel mio petto
Un devoto, e puro affetto,
Che maggior di me mi rende,
Che mi fece vincitor.
(Ah il mio bene appien comprende
Tutti i sensi del mio cor!)

CORO

Pari, oh duce, in te risplende
La modestia ed il valor.

EDUARDO

Di calma di pace
Soavi momenti!
Gioite contenti
Di sorte al favor. *(alle schiere*

CORO

Tu rechi la pace
Compenso ai tormenti.
Di gioja gli accenti
Echeggino ognor.

EDUARDO

(Quai palpiti io provo
In questo bel giorno!
La sposa ritrovo,
Al figlio ritorno.
Oh dolci momenti,
Oh forza d' amor!)

EDUARDO
Gioite contenti
Di sorte al favor.

CORO
Di gioja gli accenti
Echeggino ognor.

CARLO

Duce, per te respira
Lo Sveco suolo, e respirar tu dei
Del riposo nel seno.
I tuoi sudori omai
Han d' uopo di mercè; chiedi: l' avrai.

EDUARDO

Generoso mio re!... che dici?... Ah! dunque
Posso... (che fò?) posso al tuo cor... (che tento?)

CARLO

Tutto puoi.

EDUARDO

(Su coraggio: ecco il momento.)

CARLO

Voglio ciascun felice;
Prova questa ne sia. Prence, * bramasti
*(* a Giacomo.*
La mia figlia in consorte,
E tua sarà.

CRISTINA

(Stelle! il previdi.)

GIACOMO

Oh sorte!

EDUARDO

(Cielo!) *(Atlei, vicino ad Eduardo, lo avverte di contenersi.*

CRISTINA

(Che fiero colpo!)

ATLEI

(Oh! sventurati, qual destin vi aspetta!)

CARLO

Cessi omai lo stupor, figlia diletta.

CRISTINA

(Oimè!)

EDUARDO

(Crudel ambascia!)

CARLO

Che! non rispondi?

CRISTINA

Ah! genitor...

GIACOMO

(Comprendo.)

CARLO

A che rinnovi il tuo dolor? Credei,
All' annunzio di sposa,
Vederti oltre il piacer, splendere in volto
Gratitudin di figlia.

CRISTINA

Signor... (Che dir poss' io?
Affanno più crudel non v' è del mio!)

CARLO

E taci ancor? Parla: l' impongo.

GIACOMO

Spiega
Di quel dolor l' origine funesta.

CRISTINA

(Cielo, pietoso cielo!
Reca soccorso a un infelice.)

EDUARDO

(da un lato, assistito da Atlei.) (Io gelo.)

CARLO

Ebben? *(severo.*

EDUARDO

(Che mai dirà?)

CRISTINA

Lascia ch' io possa
Dalla sorpresa estrema
Gli spirti rinfrancar... Deh! mi concedi
Spazio a pensar...

CARLO *(come sopra)*

Che sento!

CRISTINA

(Oh dio!)

CARLO

Figlia...

GIACOMO

Signore,
Deh! l'appaga. (Lo dissi: ama quel core.)

CARLO

(dopo qualche pausa, a Giacomo.
Tu il vuoi? M'arrendo. Alle tue stanze riedi,
(a Cristina.
E in breve ti disponi
Al paterno comando.

CRISTINA

(E' un prodigio s' io reggo a duol sì fiero.)

CARLO

Prence, mi siegui. (Omai scoprasi il vero.)
(partono tutti, fuorchè Eduardo e Atlei.

SCENA V

EDUARDO, ATLEI.

EDUARDO

Amico!

ATLEI

Sventurato!

EDUARDO

Ove son io!
Soccorrimi...

ATLEI

Che puote
Impossente amistà?

EDUARDO

Dunque altro scampo,
Fuorchè morte, per togliermi d'ambascia,
Non v'è?

ATLEI

Che dici? Ah! lascia
Così funesta idea. Pensa alla sposa,
All' innocente figlio,
E, celando il tuo duol, fuggi il periglio.
Ma vanne: alcun potrebbe
Sospettar nel vederci.

EDUARDO

E se, costretta
Dal genitor, la sposa...

ATLEI

Fia mia cura
D' invigorir la debil sua costanza.

EDUARDO

Perdei, me sventurato! ogni speranza. *(parte.*

SCENA VI

Gabinetto.

CRISTINA

Del mio crudel destino
Si compie omai l'orribile minaccia.
Fra poco... oh ciel! fra poco

Dunque sarà palese
La fiamma, che m'accese?.. Ma di voi,
Sposo, figlio, che fia,
Adorabili oggetti all'alma mia?
Che miro... è desso... Ah! fuggi... fuggi... trema,

SCENA VII

EDUARDO, ATLEI, CRISTINA

CRISTINA

Involati al rigore
Del fiero genitore... *(Atlei rimane sull' ingresso.*

EDUARDO

Amata sposa!
Calmati: inosservato
Quì volgo i passi. E' lungi il re, celarmi
Colà posso a mia voglia
Nel sen di quella soglia. *(accennando un angolo.*

CRISTINA

Alfine... ahi lassa!
Alfin... fremo d'orror!... giunse quel giorno,
Tanto per noi tremendo,
Giorno fatal di morte!.. ed io l'attendo.

EDUARDO

Deh! quel pianto raffrena;
Nel soccorso del cielo
Sperar ti giovi...

CRISTINA

Ah! no: sperar non deve
Chi al genitor fu infida.

EDUARDO

Per quel soave oggetto,
Pegno del nostro affetto,
Dal tuo pensier le immagini d'orrore
Disgombra, per pietà... Deh! sposa amata,
Fa che bearmi io possa
Negl'innocenti sguardi
Del mio Gustavo.

CRISTINA

Oh sposo! in qual momento
Rivederlo tu brami.

EDUARDO

Va, lo reca al mio sen: vanne, se m'ami.
(Cristina si accosta alla parete di prospetto, fa un concertato segno, ed apresi una porta segreta, ch' essendo ricoperta dal parato è invisibile a tutti.

SCENA VIII

GUSTAVO, *dall' accennata porta, condotto dalla sua aja. I precedenti.*

(Eduardo corre a lui, e lo colma di baci.

CRISTINA

In que' soavi sguardi
Quest'alma vedi impressa;
Ecco l'immago istessa
Di chi m'avvinse il cor.

EDUARDO

Compensa in parte almeno,
O figlio, i nostri affanni;

Per te gli dei tiranni
Sospendano il rigor.

CRISTINA

I crudi miei sospiri
Confondo a' suoi lamenti.

EDUARDO *(a Cristina)*

Raffrena il tuo dolor.

A 2.

(Pietade, o ciel, deh! senti
D' un sventurato amor.)

EDUARDO *(come sopra)*

A dispetto d' empio fato,
Saro teco ognor, mia vita.

CRISTINA

Dal mio sen, consorte amato,
Ogni speme è omai sbandita.

A 2.

Ah! non / che sempre la fortuna
Fiera, avversa a noi sarà.
Tu che i puri e dolci affetti,
Santo amor, nell' alme accendi,
Tu proteggi, tu difendi
Innocenza (*) e fedeltà.

(*) *accennando il figlio.*

EDUARDO

Amato figlio, oh quanto
Questo momento il padre tuo bramava!
Misero padre! ed ora
Il vederti gli è grato, e in un lo accora.

(procurando che Cristina non senta queste parole.

Pargoletto infelice,
Che fia di te! Son io de' mali tuoi
L' iniquo autor: tu sei
Testimonio fatal de' falli miei.

CRISTINA

Sposo, tu piangi... Ah! invano
Tenti celarti...

EDUARDO

E' questo pianto mio
Pianto di tenerezza.

CRISTINA

Ah! no: m' inganni.
De' nostri acerbi affanni,
Del destin che ci attende,
E' foriero quel pianto, e vuoi ch' io speri?
Ah! ti lusinghi indarno,

EDUARDO *(dopo breve pausa)*

Dì: la vita di questo
Innocente bambin, la tua, la mia
Brami salvar?

CRISTINA

Vana è l' inchiesta.

EDUARDO

Or senti.
Al mal che ci sovrasta, altro riparo
Non v' è, che d' involarci a queste mura...

CRISTINA

Che dici!... Oimè!

EDUARDO

Natura,
Pietà, materno amore

Ti favellin per me. Fingi col padre
Che alla novella aurora
Sommessa al suo voler... Sospiri!... Oh dio!
Il fingere, idol mio,
E' omai necessità.

CRISTINA

Che mi proponi!

EDUARDO

L' unico a tanto mal rimedio estremo.

CRISTINA

Ah! che solo in pensarlo agghiaccio e fremo.

ATLEI *(avanzandosi.)*

Oh stelle! a questa volta
Il corteggio real inoltra il passo..;
Forse il re... Dividetevi...

(ritorna sull' ingresso, e subito retrocede.

EDUARDO

Deh vanne.

(all' aja che prende il fanciullo, ed entra nella porta segreta.

Il cela.

CRISTINA

Ahi sposo! ahi figlio!..

EDUARDO *(a Cristina)*

Resta...

ATLEI

Vieni... Non più...

(Eduardo va per entrare nella porta segreta, ma non è in tempo essendo i grandi quasi sull' ingresso. Atlei lo tira in disparte.

CRISTINA

Fatal periglio!

SCENA IX

CAVALIERI. *I precedenti.*

(nell' avanzarsi de' Cavalieri, Eduardo ed Atlei passando dietro a' medesimi, non veduti escono.

CORO

Vieni al tempio, o principessa;
Là t' invita il genitor.
Il momento già s' appressa
Sacro a Imene ed all' amor.

SCENA X.

CARLO, GIACOMO. *I precedenti.*

CARLO

Al tempio, sì; non lice
Dello sposo, del padre,
Del popolo che attende
Le brame differir... Che vedo!... Accolto
Tutto mostri nel volto,
Misto al duol, lo spavento...
Che fia?... Mi fai tremar.

CRISTINA

(Fatal momento!)

Signor... credimi... solo *(con voce tremula.*
Cagion di giusto duolo
In cor mi sta... la madre... Or come vuoi
Ch' io pensi a reggie nozze, *(dandosi anima.*

Mentre solo per lei
Mi favellano in sen gli affetti miei?

CARLO

(Ben ti comprendo.) E il padre
Sopra gli affetti tuoi
Non ha possanza?

CRISTINA (*tremante.*)

E' vero...

CARLO

Quale ascondi mistero?... Errante il guardo
Intorno giri... Invan t'infingi: io scorgo
Alta disperazion su quel sembiante...
Parla.

CRISTINA

(Misera me.)

CARLO

Che! non rispondi?
Ebben, taci a tua voglia;
Ma pensa ad obbedirmi.

CRISTINA

Al nuovo sol...

CARLO

Non odo
Che il mio voler. Vieni.

CRISTINA

(Che angustia, oh dio!)

CARLO

Al tempio.

CRISTINA

Al tempio!

CARLO (*prendendola per mano.*)

Sì.

CRISTINA

Deh! padre mio!...

SCENA XI

GUSTAVO, *nel sentire la voce di Cristina, esce dalla porta segreta e corre verso la madre, che sbigottisce, e cade quasi tramortita sul sofà. L'aja, che lo ha seguito, vedendo il re fugge spaventata, senza che nessuno se ne accorga, per la porta comune. I precedenti, poi* ATLEI.

CRISTINA

(Stelle!)

CARLO

Che miro!... Qual mai varco ignoto?
Questo bambin chi fia?...
(Oh ciel! darsi potria!... Langue costei...)
Figlia, palesa, spiega
Di quel fanciul...

GIACOMO

Favella.

ATLEI

(Oh vita! oh affanno!)

(*Cristina, nel massimo sbigottimento, non ardisce alzar gli occhi.*

CARLO

Sapere il vò.

GIACOMO

Chi è mai?

ATLEI

(fingendo di voler fare la stessa interrogazione a Cristina, se le accosta e di nascosto le dice:

Non iscoprir lo sposo.

GIACOMO

Ah! sì, tu il sai.

CARLO

Obbedisci... Ricusi?

CRISTINA

(Morir mi sento!)

CARLO

E taci ancora?... Osmondo,
(ad un Uffiziale delle guardie.
Snuda quel ferro. (Al vero
Si squarci omai la benda)
E sul capo al fanciullo in alto penda.

(l'Uffiziale eseguisce, afferrando per un braccio Gustavo.

CRISTINA *(si alza e va verso il bambino.)*

Fermati... Osmondo, vibra
Nel mio sen quella spada.

ATLEI

(Oh ciel!)

CARLO, GIACOMO

Perchè?

CRISTINA

D'ascondere il mio fallo
Più non è tempo. In me tu vedi, o padre,
Una perfida figlia: io son sua madre.

(sorpresa generale.

CARLO

Qual fulmine improvviso
Piomba sul capo mio!...
Ascolto il vero?... Oimè!... sogno?... son desto?...
Oh me infelice!... E' questo
Dunque l'orrendo arcano
Che racchiudevi in sen?

CRISTINA *(precipitandosi a' piedi di Carlo.)*

Ah!...

CARLO *respingendola.*

Fuggi, indegna,
Orror mi fai... Ma d'un iniquo amore
Il complice dov'è? dove s'asconde?

GIACOMO

Deh! il palesa:

CRISTINA

Ah! non mai. Se un'empia figlia
Io fui, non deggio a meno
Esser empia consorte.

CARLO

Cangerai di favella in faccia a morte.
D'esempio alle alme infide,
Perfida, or or sarai...
(La rabbia mi divide
In mille brani il cor.)
Solo in quell'empio sangue,
Solo in mirarti esangue
Estinguerò lo sdegno,
E placherò il furor.

CRISTINA

M'uccidi.

GIACOMO

(Fier momento!)

ATLEI

(Tutto in quest'alma io sento
Quel duol, che ognor mi desti
Pura amistade, e fè.)

CARLO

A sì crudele affanno,
Crudo destin, tiranno,
Perchè serbar volesti
Un genitore, un re?

ATLEI, GIACOMO, CORO

(Quel core omai di pace
Capace -- più non e.)

CARLO

(All'eccesso della pena
Giusto cielo, io reggo appena!
(gettandosi sul sofà.
No, che un padre sventurato
Più di me non si può dar.)

(Carlo rimane alquanto pensieroso; poi, vedendo Cristina abbraccia e il figlio e piangere con lui, mostra qualche tenerezza d'animo; ma, scuotendosi ad un tratto, si alza, dicendo:

CARLO

Ah sgombrate da me bassi affetti
Di clemenza e paterna pietade.
Ira, sdegno, furor, crudeltade
Tutti unti vi bramo con me.
L'avvincete di crude ritorte. *(alle guardie.*
Morte a lei fia condegna mercè.

CRISTINA, GIACOMO, ATLEI

(Più non reggo / regge al mio / suo barbaro affanno;
Per quest' / quell' alma più speme non v'è.)

CORO

(Più consiglio, più freno non sente
L'ira ardente -- di padre, di re.)

(Carlo parte con Giacomo, i grandi lo seguono. Cristina, col fanciullo, va fra le guardie.

SCENA XII

ATLEI

Tremendo caso!... Orribil dì!... Pur troppo
Fosti presago o core
Di sì fatal dolore. Or non ti resta
Che pianto d'amistade. *(in atto di partire.*

SCENA XIII.

GIACOMO, ATLEI.

GIACOMO

Atlei, t'arresta.

ATLEI

Signor. *(inchinandosi.*

GIACOMO

Vedesti?... O ciel!

ATLEI

Che dirti posso,

Se non gemer con te?

GIACOMO

Ma chi potea
Ridur Cristina rea?

ATLEI

Chi? Amor ch'è sempre
Cagion di mille affanni.

GIACOMO

Ma il seduttor?...

ATLEI

Chi sà? Forse respira
Lungi da questo suol.

GIACOMO

Come il supponi?...

ATLEI

Io mel figuro... In questa reggia almeno
Alma ardita cotanto
Ritrovar non saprei. Tutti a me noti
I grandi sono; esperienza è meco;
Di ciascuno la fede appieno io vedo.

GIACOMO

Ma Cristina il dirà.

ATLEI

(No, non lo credo!)

GIACOMO

Misera! Il padre irato,
I suoi giudici aduna in quest'istante.
E perirà tanta beltade?

ATLEI

Ah! prence,
Siegui i moti del core: prega, piangi

A pro dell'infelice;
Deh! la togli al rigor di cruda stella.
Degna è d'alma real pietà sì bella.

GIACOMO

Che non farei? Ma temo
Vana qualunque opra pietosa, e gemo.

(parte con Atlei.

SCENA XIV

Ampia Sala.

CARLO, *grandi del regno, guardie.*

(il re è seduto a destra d'una tavola con recapito da scrivere; i grandi sono parimente seduti attorno alla stessa.

CORO DI GRANDI

(A che, spietata sorte,
Ne riducesti mai!)

PARTE DEL CORO

(Astro fatal di morte
Sull'etra balenò.)

ALTRA PARTE

(Parea che lieti i rai
L'apportator del giorno
A noi vibrasse intorno...)

TUTTI

(Ahi! speme c'ingannò.)

SCENA XV

CRISTINA *fra le guardie*; GIACOMO, *dal lato opposto rimanendo indietro. I precedenti.*

CARLO

T' avanza. Il re tu vedi
Fra tuoi giudici, o donna. E' tempo omai
Che di tua colpa orrenda
Il complice sia noto.
Invan restarsi ignoto
Potria l' infame seduttor: il cielo,
Punitor de' malvagi,
La verità discopre.

CRISTINA

Il ciel punisca
Una perfida figlia,
Non me ne lagno: morte
E' dovuta al mio fallo, e in suon tremendo,
Ministri delle leggi, ecco, l'attendo.

CORO DI GRANDI

Svela il reo.

CRISTINA

Ah! fulminate
Sul mio capo omai la pena;
Ma ch' io parli non sperate:
Frena il labbro un fido amor.

CARLO

E tant' osi al mio cospetto?
E ostinata ancor non cedi?

Alma infida, invan tu credi
Farti scudo a un traditor.

CORO

(Infelice!)

GIACOMO

(Sventurata!
Chi non geme al suo dolor?)

CORO

All' impero della legge
Contrastar di più non dei.

CRISTINA

Vi son noti i sensi miei.

CARLO

Ah! fra poco, scellerata,
Men costanza avrà quel co

GIACOMO, CORO

(Che insoffribile tormento!
Che momento -- di terror!)

SCENA XVI

EDUARDO, *facendo forza ad* ATLEI, *che vuole impedirgli il passo. I precedenti.*

EDUARDO

Ah!.. mi lascia... In me ravvisa
Della figlia il seduttor. *(sorpresa generale*

CRISTINA

Oh dio!...

GIACOMO

Fia ver!...

CRISTINA, CARLO

Ei
Tu stesso...

ATLEI

(Oimè!)

EDUARDO

Signor... *(al re.*

CARLO, CRISTINA, GIACOMO, ATLEI.

(Oh ciel!)

CRISTINA, EDUARDO

(Fatal momento!)

GIACOMO

(Oh eccesso!
Oh istante il più crudel!)

A 5

(Che fiero stato è il mio!
Che far, che dir non so...
Sì crudo affanno, oh dio!
Come soffrir si può?)

CARLO

Vil Vassallo!

EDUARDO

Morte io chiedo.
Salva il figlio, lei che adoro,
Ed appien contento io moro
Altra brama il cor non ha.

CARLO

No, fellon! per te fian poco
Il supplizio, l'ora estrema.
Olà! (*) Il figlio... indegno trema,
Colla madre perirà. (* *parte una guardia.*

SCENA XVII

GUSTAVO, *condotto dalla suddetta guardia.*
I precedenti.

EDUARDO

Stelle! *(accorrendo.*

CRISTINA

Il figlio!

CARLO

Sien divisi.

(le guardie eseguiscono.

EDUARDO, CRISTINA, GIACOMO, ATLEI, CORO.

Deh! pietade...

CARLO

Non ascolto.
Quel furor che ho in seno accolto
Chi frenar in me potrà.

GIACOMO, ATLEI, CORO

(Quel furor che ha in seno accolto
Chi frenar omai potrà?)

CRISTINA, EDUARDO

(accennando il fanciullo che piange.

Signor, deh, moviti
Al suo tormento;
Età sì tenera
Merta pietà.

CARLO

Sgombrate, o perfidi:
Pietà non sento.

Mi deste esempio
Di crudeltà.

EDUARDO, CRISTINA

Ah pria di perderti,
O figlio amato,
Tuo padre / Tua madre esanime
Cader dovrà.

(facendo forza alle guardie.

GIACOMO, ATLEI, CORO

(Tremenda folgore
L' ira del fato
Sopra que' miseri
Scagliando va.)

TUTTI

(Come resistere
Può il cor straziato!
Oh inesorabile
Avversità!)

(le guardie strascinano a forza Eduardo verso l' ingresso, e dalla parte opposta conducono Cristina. Gustavo, preso in braccio dalla guardia che lo ha condotto, si divincola per andare verso i genitori, i quali inutilmente si sforzano per giungere al figlio. In fine tutti tre son condotti altrove. Carlo parte seguito dagli altri.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala come nell' atto primo.

CORTIGIANI *in aspetto mesto.*

CORO

Giorno terribile
Di duol, d' affanno,
D' amare lagrime!
Giorno d' orror!

PARTE DEL CORO

Sempre de' miseri
Congiuri a danno
Destin crudel!

ALTRA PARTE DEL CORO

Godi: si svenano
Due care vittime,
Beltà, valor.

TUTTO IL CORO.

Chi mai può reggere
A duol sì barbaro,
Non vanta un' anima
Dono del ciel.

SCENA II

ATLEI. *I precedenti*.

(Il comun duolo, in ogni volto espresso,
Amico sventurato!
Mi palesa il tuo fato.) Dunque il prode
Difensor della patria,
Una real donzella
Preda di morte?... Oh dio!...
A tanto annunzio regger mai poss' io?

CORO

Impera -- severa
La legge possente,
Nè sente -- pietà.

(*i cortigiani partono*.

SCENA III

ATLEI.

Dunque spenta ogni speme?...
Ah! no, che se non basta
A risvegliar l'altrui pietade, quanto
Puote in alma gentile amistà vera,
Altro mezzo si tenti, e poi si pera. (*parte*.

SCENA IV

CARLO, GIACOMO; *guardie*.

CARLO

Non più. L'onor del trono
Vendicato sarà. Favola al mondo
Un perfido vassallo, un' empia figlia
Fecer di me. Tutte le mie speranze
Se perdei, sventurato, almen vogl' io
Vendicar col mio sangue il sangue mio.

GIACOMO

Dunque..

CARLO

La coppia rea
Perir dovrà,

GIACOMO

M' ascolta.
Se ad intera pietade
Piegar te non poss' io, la figlia almeno
Da sì crudele scempio...

CARLO

No; d' ingiustizia allor darei l' esempio.

GIACOMO

Ti rammenta, signor, che a me promessa
Fu da te la sua mano:
Or la reclamo a te. Vedova e madre,
Esser mi può consorte
Chi nol potè donzella. Ah! del tuo sangue
L' unico avanzo in lei,

Sire conserva, e appaga i voti miei.

CARLO

Tanto può tua virtude!...
Vieni, stringemi al seno. A me la figlia.

(partono alcune guardie.

Tu mi rendi la vita
Colla pace del cor, ch' era smarrita.
Ardito di proporti io non avrei
Quanto proponi a me. Sappia l' ingrata
Da te qual' alma nutri generosa.

GIACOMO

Nò, tanto il labbro mio, signor, non osa.
Per me le parli il padre.
Deh! tu pensa frattanto
A mitigarle il grave duolo e il pianto.
Questa man la toglie a morte;
Questa man le rende un figlio:
Ma non salva il suo consorte,
Tempra solo il suo dolor.
Se recarle non poss' io
Quel conforto che vorrei,
Non ardisce il labbro mio
Dirle i voti del mio cor. *(parte.*

SCENA V

CARLO, *guardie.*

Oh giusto ciel! respiro
Quando meno il credea.
Principe generoso!... Ecco la rea.

SCENA VI

CRISTINA *fra le guardie.* CARLO.

CRISTINA

(Oimè! vie più quel volto a me palesa
L' ira del cor.)

CARLO

T' inoltra.

CRISTINA

Padre...

CARLO

Non proseguir. Nome si sacro
Mal ti convien.

CRISTINA

(Misera me!)

CARLO

Già sai
Qual destino t' aspetta.

CRISTINA

La morte. A me l' affretta.
Ma il figlio, ma lo sposo...

CARLO

Quest' abborrito nome
Più non t' esca dal labbro. Odimi: pende
Da un sol mio cenno la tua vita e quella
Del tuo Gustavo.

CRISTINA

Di mio figlio!... Ah! parla.

CARLO

Fian brevi i detti miei. Brami salvarti?
Brami salvarlo?

CRISTINA

Ah! non per me: pel figlio
Vita ti chiedo, e per...

CARLO

Non più... Quel mostro.
Quel suddito rubello avrà la morte.
A te la stessa pena,
Traditrice del tuo real onore,
A ragion riserbava il genitore.
Ma un alma grande... chi potea pensarlo?
Renderà, se lo vuoi, se di rimorso
Il tuo core è capace,
A te l'onore, e al genitor la pace.

CRISTINA

Chi potria tanto oprar?

CARLO

Di Scozia il prence.

CRISTINA

Ed in qual modo?

CARLO

Oggi consorte a lui...

CRISTINA

Ah! d'Eduardo io son... (*con impeto.*

CARLO

Obblia costui.

CRISTINA

Ahi qual' orror!... oh stelle!
Mi si divide il core...
Ah? troppo, o genitore,
Troppo si vuol da me.

CARLO

Che re son io rammenta;
Pensa all'onor del soglio.
Tempo non è d'orgoglio:
Cerca ottener mercè.

CRISTINA

Cielo...

CARLO

Irritar nol dei.

CRISTINA

Pietà!

CARLO

Non ode i rei.

CRISTINA

Più barbaro tormento
Chi mai potria provar?

CARLO

Pensa che in un momento
Può il fato tuo cangiar.

A 2

CRISTINA

(Appaga, avversa sorte,
Il tuo rigor appieno.
Squarciami o morte -- il seno,
Dà fine al mio penar.)

CARLO

(Sfogasti, avversa sorte,
Il tuo rigor appieno.
Fa che di calma in seno
Io torni a respirar.)

SCENA VII

CORTIGIANI. *I precedenti.*

CORO

Signor, di Scozia il prence
Il suo destino attende.

CARLO

Udisti?

CRISTINA

Udii.

CORO

Dipende
Da te il salvarti, o misera.
Deh! cedi al genitor.

CARLO

Per te, lo vedi, ogni anima
S' ingombra di terror.

CRISTINA

(Oh come il cor mi palpita
Di conjugale amor!)

CARLO

Sei risoluta?

CRISTINA

Il sono:
Chiedo la morte in dono;
Ti vendica, signor.

CARLO

Se sprezzi il mio perdono,
Ben merti il mio furor.

(al cenno di Carlo, le guardie si avanzano.

A 2

(Più lacerata un' alma
Dove si vide ancor!
CRI. Sol morte a me dia)
CAR. Fuggì la dolce) calma
CRI. Mi tolga a tanto orror.
CAR. M' uccide il mio dolor.

A 2

(A pena così barbara
No, più non puoi resistere
Mio disperato cor.)

CORO

(Di quante rie vicende
Tu sei cagione amor!)

Carlo parte furibondo, seguito da' cortigiani; Cristina, nell'estrema desolazione, circondata dalle guardie, va dalla parte opposta.

SCENA VIII

GIACOMO,

(dopo aver guardato da' due lati.)

Al carcer suo sen torna
Cristina sventurata. In preda all' ira
Il re sen va... Questo, pur troppo! è il segno
Ch' ella sdegna ogni offerta, e uscir di vita
Brama allo sposo unita.
Oh mie lusinghe vane, oh inutil cura!
Miseri affetti miei!
E vederla potrei su palco infame

L' alma esalar?... Oh immagine d' orrore!
Deh! tu, pietoso cielo,
A prò dell' infelice apri una via...

SCENA IX

CARLO *frettoloso*, GIACOMO.

CARLO

Oh giorno! oh infausto giorno! oh sorte ria?

GIACOMO

Dunque la principessa...

CARLO

Altri pensieri
Occupan la mia mente.

GIACOMO

Oh ciel! nuovo disastro...

CARLO

Son fuor di me!

GIACOMO

Che fu?

CARLO

Di fellonia
Odi inaudito eccesso. A' prigionieri
Togliendo le catene, la cittade
Assegnai per confin: Gli empi, abusando
Del dono, e profittando
Del popolar tripudio
Che destò la vittoria, oggi inviaro
Messaggiero furtivo
Al nemico ammiraglio

Che veleggia d' intorno,
Onde al cader del giorno a queste mura
D' approssimar tentasse. Io fremo!

GIACOMO

E come
L' attentato sapesti?

CARLO

Un di costoro.
Sperando guiderdon, lo fè palese.
Ma forse tardo ogni riparo...

SCENA X

ATLEI. *I precedenti*.

ATLEI

Sire;
De' perfidi l' ardire
Giunse tant' oltre, che, dov' ha confine
Col porto la città, s' impossessaro
Delle guardate mura.
Ah! ripara, signor, tanta sventura.

CARLO

Amico, a te m' affido; (*a Giacomo.*
Anima tu le schiere, corri, vola...

GIACOMO

Vado...

CARLO

Punisci i rei;
Vendica, prence amato, i torti miei. (*partono.*

SCENA XI

ATLEI.

Che risolvo? che fo?... Mi schiude il cielo
Opportuno un sentiero
Per salvar colla sposa anch' Eduardo...
Vadasi: saria colpa ogni ritardo.

SCENA XII

Atrio contiguo alle carceri dov' è rinchiuso Eduardo.

Alcuni amici d' Eduardo rivolti verso la sua prigione.

CORO

Nel misero tuo stato,
Lagrime di dolor
Sospiri di pietà,
Amico sventurato!
Qual ciglio mai, qual cor
Frenar potrà?

PARTE DEL CORO

Miratelo... Oh terror!
Del suo tremendo fato
Ad ascoltar sen va
Tutto il rigor.

Amico! *(approssimandosi a lui.*

SCENA XIII

EDUARDO *fra le guardie, traversando l' atrio.*
I precedenti.

EDUARDO *(fermandosi)*

Ah! chi sa dirmi.
Se la sposa, se il figlio
Rispettò della morte il fero artiglio?

CORO

Sì, respirano entrambi aure di vita.

EDUARDO

E fia vero!... Oh contento!...
Creder vi posso?

CORO

Sì, ti rassicura.

EDUARDO

Oh ciel, prendine cura,
Salvali, o ciel. Sul capo mio soltanto
Vibra i fulmini tuoi. Con più coraggio
Il decreto di morte a udir men vado.
Teneri amici, appiè del soglio andate,
Per la sposa implorate,
Per Gustavo innocente
Del mio re la pietà. Sol questo chiede
Quell' Eduardo che serbogli il trono;
La mia morte gli basti, e pago io sono.
La pietà, che in sen serbate
Or vi guidi al mio signor;
Deh! correte, ed implorate
La clemenza del suo cor.

Giusto cielo! in tal periglio,
In tal giorno di terror.

EDUARDO, E CORO

Fer la sposa e il caro figlio,
Solo invoco il tuo favor.
Sì, t'affida al suo

SCENA XIV

ATLEI, *seguito da molti soldati, e da popolo.*

ATLEI E CORO *di dentro.*

Viva Eduardo!

IL PRIMO CORO

Quai voci!

ATLEI, E CORO SECONDO, *venendo fuori.*

Viva!
Duce, la patria vieni a salvar.

IL PRIMO CORO

Come!...

EDUARDO

Che sento!

ATLEI, E CORO SECONDO

Vieni: ravviva
Le sveche schiere; vieni a pugnar.

EDUARDO

Amico, ha! parla...

ATLEI

Il Russo audace
Di questo suolo turba la pace.
Prendi. *(porgendogli una spada.*

EDUARDO

Stupisco... Sogno? son desto?..

CORO

Andiam...

EDUARDO

Lasciatemi pria respirar.

CORO

Viva Eduardo!...

EDUARDO

Che giorno è questo!...

ATLEI, E CORO

Duce, la patria vieni a salvar.

EDUARDO

Come rinascere
Vi sento in core
Primieri palpiti
Di gloria e onore!
Come quest'anima
Brillando va!

CORO CON ATLEI

Provino i perfidi
Il tuo rigore;
Per te la patria
Trionferà. *(partono.*

SCENA XV

Interno di una torre.

Notte.

CRISTINA, *dormendo sopra un sasso.*

Arresta il colpo... *(sognando)* arresta...
Vibralo a me... Rispetta, o disumano,

Quell' adorata vittima... M'attendi...
Già cadde!...

(si desta improvvisamente spaventata, si alza e vacillando cammina.

Ove son io?...
Egli morì!... sparì... Fu sogno il mio.

(respirando e dopo lunga pausa.

Barbara sposa! cruda madre! come?
Mentre in quest' atra notte
Veglian contro de' tuoi
Tirannide e furor, dormir tu puoi?
Ah no, non fu riposo!
Di rea visione un velo
Svenati e figlio e sposo,
Ahi, contemplar mi fa.
Per me deh senti, oh cielo,
Se non amor, pietà.
Ah, ch' io vaneggio... No; forse avverati
Sono i presagj miei; forse il disprezzo
Ch' io mostrai della vita,
L' altrui morte affrettò. Se madre e sposa,
Misera! io più non sono,
O se mi è tolto il dono
D' esalar l' alma mia lungi dal figlio,
Divisa dal consorte,
Vieni, più non tardar, t' invoco o morte.
Vieni pur: terror non hai
Per quest' alma desolata;
T' offro il sen, ferisci omai:
Il ritardo è crudeltà.

(sparo di cannone in distanza.

Ma che sento!... Ah! forse è questo
Il fatal segno tremendo
Che mi dice -- odi, infelice:
Per te speme più non v' ha.

(replicato sparo di cannoni più da vicino.

Raddoppia il fragore...
L' annunzio è di guerra...

(le cannonate percuotono la torre.

M' uccida il furore...
M' inghiotta la terra...

(cade parte del muro in prospetto.

La tomba alla morte
Preceda per me...

(precipita gran parte della parete, ed offre la vista del mare con alcune navi russe, in atto di bombardare la città. Vedesi nel tempo stesso gettare a terra la porta del carcere.

SCENA XVI

EDUARDO, ATLEI *e molti soldati armati, alcuni de' quali portano delle faci, vengono dalla porta atterrata, ed altri dall' apertura fatta dal cannone.* CRISTINA.

EDUARDO

Respira, consorte...

ATLEI, CORO

Salvarti vogliamo...

CRISTINA

Che vedo! Ah! mio bene...

EDUARDO, ATLEI, CORO

Difesa arrecchiamo.

CRISTINA

Tu vivi!

EDUARDO

Per te.

CRISTINA

Soavi mie pene! (*restano abbracciati.*

EDUARDO

Mi siegui...

ATLEI, CORO

T' invola;
S' accresce il periglio...
T' affretta.

CRISTINA

Ma il figlio...

ATLEI

E' salvo.

CRISTINA

Oh contento!
Più lieto momento
Di questo non v'è:

EDUARDO, E CRISTINA

Ah nati in ver noi siamo
Sol per amarci ognor!
Ciò che tu brami io bramo,
Noi non abbiam che un cor.

CORO

Vieni, a pugnar t' invita
Il raro tuo valor.

(*escono tutti in fretta per la porta indicata.*

SCENA XVII

Atrio.

GIACOMO *con alcuni seguaci.*

GIACOMO

Della città, del porto, e della reggia
Ogni recesso, ogn' angolo, ogni via
Dunque fin' ora investigammo invano,
Del monarca le tracce
Dunque nessun ci addita?
O peggior d' ogni morte infausta vita!
Ma il tumulto rinforza.
Il periglio si accresce... Ah ravvivate
Amici il vostro ardir! Che s'è deciso
L' eccidio universal, da forti almeno
Si resista, si pugni, e poi si mora:
Che un bel morir tutta la vita onora. (*partono.*

SCENA ULTIMA

TUTTI SUCCESSIVAMENTE.

EDUARDO

Sire, al tuo piè, l' acciar, che vince, io rendo.

CARLO

Non più: tutto il passato
Si ricopra d' oblio. Sarai... Sì... Vieni.
(*vedendo comparire Cristina.*
Amalo: a te lo rendo. (*a Cristina.*

CRISTINA

Ah! padre mio.

EDUARDO

Ah! sire, e puoi?... (*s' inginocchiano.*

CARLO

Sorgete: or tutto oblio.
Figlia, sia quest' amplesso
Segno del mio perdono:
Mi parla in sen pietà: si, padre io sono.

CRISTINA

Scordo i passati affanni,
Se il tuo paterno amore
La sua felicità rende al mio core.

ATLEI

Cessano i tuoi tormenti. *(a Eduardo.*

GIACOMO

Cessano le tue pene. *(a Cristina.*
(Soffri mio cor... no, godi all' altrui bene.)

EDUARDO

Tanta pietà confonde
Un infido vassallo. Ah! il mio delitto
Sincera fè riparerà, tel giuro.

CRISTINA

Felici miei sospiri!

CARLO

Omai tranquillità per tutto spiri.

(Carlo abbraccia il piccolo Gustavo.

CARLO, EDUARDO, CRISTINA

A voi
Or più dolci intorno al core
String$^{a}_{e}$ amor le sue catene.

TUTTI

Più soave dalle pene
Ei fa sorgere il piacer.

FINE.

VENEZIA

PER ANTONIO CASALI

M. DCCC. XX.

BIBLIOTECA NAZ
RACC
COR
ALG
5
MI